

SCENA X.

Ipalca sola.

Nulla intendo. M'impone
D'esser a mezza notte

Nelle disabitate

Stanze dell' Armeria.

Poi, cambiando d'idea,

Fugge senza nemmeno

Veder il Cavaliero.

Qual mai qual esser puote il suo pensiero?

(parte.)

SCENA XI.

Notte. Di là d'un picciolo tratto di mare si vede un Vulcano. Lateralmente di qua dal mare una cavità, innanzi alla quale sta un grosso masso, che la copre in parte. Dalla cavità sunnominata escono globi di fumo, e faville. Il Cielo è coperto di nubi.

Clorinda e Arturo.

Clor. (Soltanto per tal via
Giugner posso alla meta
De' desiderj miei.)

Seguimi: avanza il passo.

(ad Arturo, che non ha coraggio di venir avanti.)

Art. Io non vengo più avanti.

Clor. (A' miei disegni giova
Il timor di costui.)

Seguimi.

Art.